

Ouroboros

Ουροβορος

Nr. 14, giugno 6012



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS
5984

EDITORIALE

L'ordine della Stella d'Oriente rappresenta l'idea dell'immortalità dell'anima. I riferimenti nella simbologia delle punte della Stella, sono pochi, oltre quello riguardante Marta e Lazzaro, dunque è opportuno richiamarsi alla cerimonia funebre, dove l'insegnamento è più esplicito. Sembrerà strano, ma l'attenzione è catturata dalla coincidenza tra l'emblema di uno dei nostri Grandi Ufficiali e il mistero dell'immortalità. L'emblema è la Colomba del Guardiano. La colomba, simbolo di pace nel nostro rituale, è molto di più in altre tradizioni esoteriche e nelle allegorie post-bibliche.

La colomba annuncia la fine del diluvio, rinascita di nuova prospettiva per l'umanità dopo un ciclo. Annuncia a Noach, Noè, il nuovo patto, nuova possibilità di riunione tra umano e divino, simboleggiato dall'arcobaleno.

In ebraico la colomba è Yonah, il nome stesso di Giona, il cui libro, uno dei più brevi di tutta la Bibbia, è una stupenda allegoria di morte e rinascita. Oggetto di meditazione nello Zohar, il grande trattato kabbalistico. Yonah colui che, dopo aver dimorato nell'abisso per tre giorni (il ventre del mostro marino), viene rimesso dalle fauci dello Sheol, dopo aver operato purificazione (... Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem).

La colomba connessa con l'Arca, spazio sacro che scavalca la morte, e a Yonah, l'uomo risorto correlato all'idea d'immortalità, nel rinnovo.

La colomba, simbolo di purezza, di amore divino verso l'umano. Solo colui che ha imparato ad amare può comprendere di essere prima del proprio corpo ed oltre la propria mente. Modalità di amore, quello del simbolo della colomba, e difficilmente conseguibile senza la compassione.

Con-pathos e comunione con tutto ciò che, insieme a ciascun individuo, persegue il cammino dall'animale-uomo verso il divino.

La redazione
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS
5984

L'obiettivo

“Un giorno ad un Rabbi fu rubato l'orologio e il Rabbi si mise a rincorrere il ladro che si era dato alla fuga. Una volta raggiunto il ladro ed avendolo bloccato, il Rabbi gli disse: “Te lo regalo, affinché tu non abbia ad aver commesso un furto.”

Sembra questo l'obiettivo, cessazione del sentimento di estraneità verso un'altra persona; gesto umanitario con cui, vinto il rancore si rinuncia alla vendetta.

Ma perdono o indulgenza non sono anch'essi dottrine non ancora realizzate?

“Un uomo rifugiatosi in una casa abbandonata si trovò davanti un serpente che era pronto a morderlo. Per la paura egli rimase fermo a fissare il rettile quando guardandolo negli occhi si accorse che il serpente aveva dentro di sé un suo alter ego che alla stessa maniera rimaneva fermo pietrificato dalla paura. Egli sentì una sensazione di nostalgia della liberazione per entrambi dentro di sé tanto che si mise a piangere. In quel momento il serpente abbandonò i muscoli e se ne andò.”

Moto dell'animo che ci fa sentire piacere o dispiacere, dolore e gioie altrui. **Compassione.**

Un'unica Realtà senza le singole facce, distinzioni che la mente opera di continuo, dividendo e classificando in categorie le percezioni; illusioni dell'ego che non si riconosce nella Realtà unica e collettiva. La percezione dell'altro come alieno da sé è solo illusione dell'io inferiore. Non esiste un io separato da tutto il resto.

La Via di Mezzo fa l'uomo pontefice tra il divino e l'animale.

È nella Via di Mezzo, ed attraverso essa, che l'uomo riconosce e sperimenta la realtà collettiva, l'unione con tutto il resto dell'esistenza, e trova la liberazione per sé e per i suoi simili.

Ogni vita, dimensione transitoria spazio-temporale è soprattutto sofferenza e insofferenza; preziosa opportunità per intuire l'Essere e tentare di raggiungerlo nella sua suprema realtà: Ain Soph Aur (Kaballah)

La coscienza di (compassione) “patire con” tutti i compagni di viaggio nell'attuale esistenza è la radice della fratellanza universale, è l'insegnamento cardine di tutti i Maestri di qualunque tradizione.

Tutte le scienze, religioni e filosofie hanno, da sempre spinto e spingono l'uomo alla intuizione e comprensione della comune origine e del comune destino, vere radici e mètte ineludibili della esistenza tutta, dallo stato di energia pura allo stato di energia degradata (materiale) fino all'uomo e dei. Tutte molteplici forme di un'unica essenza.

La compassione implica realizzata capacità di amare tutte le creature; amore, non sentimento affettivo; unione, non distinzione. L'intuizione sintetica dell'universale cancella barriere ed ostacoli mentali, retaggio dell'uomo ancora animale. È così che il concetto di fratellanza soccorre il lento



SIGNA HOMINIS
5984

spingendolo lungo il percorso della Vita e suggerisce a colui che, pieno di esperienze procede veloce, di attendere, con la mano tesa, il compagno in ritardo.

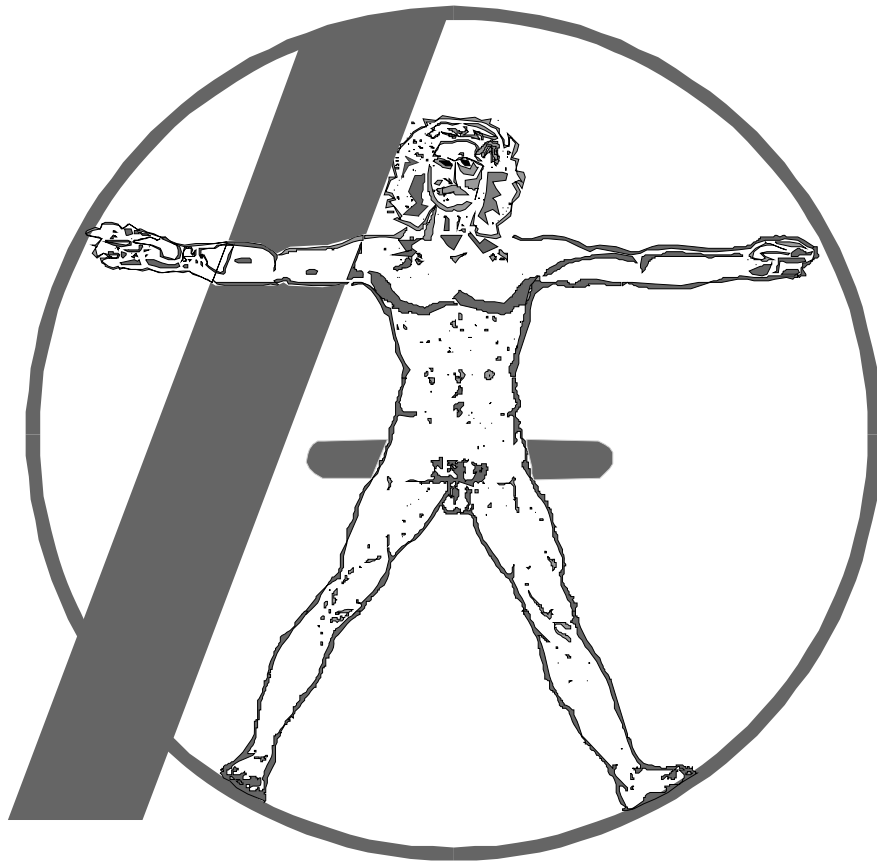
La compassione non è “buonismo” da fideista cieco, non è perdono che si guarda allo specchio, non è sacrificio delle religiosità dogmatiche. Non è insegnamento dottrinale.

Come tutto, nella esistenza, anche la compassione deve svanire, infatti si risolve nella unione con il tutto.

Ecco una delle Vie per la liberazione, la pietra filosofale, l'elisir dell'immortalità.

“Noi saremo i precursori che non tornano perché vollero recare il messaggio così lunghi che, al vespero di un giorno fugace, trapassarono il confine dell'eternità e, senza riconoscerlo, entrarono nei regni della morte.”

[dal rituale Signa Hominis]



SIGNA HOMINIS nr. 60

5984

alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Chiasso

www.signahominis.ch